

Jaclyn Doherty: «È necessario guidare con autenticità, ascoltando i giovani»

Uno dei temi approfonditi durante l'ultimo Seminario di Ricerca Lasalliana sulla catechesi e le sue sfide nel contesto attuale è stata **l'esperienza religiosa e spirituale dei giovani e degli adolescenti negli Stati Uniti**, sulla base dei risultati delle ricerche dello *Springtide Research Institute*, presentate dalla dottoressa Jaclyn Doherty.

In un'intervista con *LaSalleOrg Interview*, la dott.ssa Jaclyn osserva che la scuola è una delle istituzioni di cui i giovani tra i 13 e i 17 anni si fidano di più. **“Hanno più fiducia in queste istituzioni [accademiche] che nelle strutture politiche** o nei sistemi politici del nostro Paese”, sottolinea, in quanto “gli educatori e gli insegnanti hanno un'opportunità unica per parlare della vita civica, per parlare di storia”, e questo li aiuta anche “a formare i propri valori e le proprie convinzioni”.

Tuttavia, la ricercatrice statunitense avverte anche che **“molte volte i giovani e gli studenti sentono di non essere ascoltati, che le loro esperienze, i loro valori o le loro opinioni non vengono tenuti in considerazione**, quindi credo che negli ambienti educativi si debba creare uno spazio più sicuro per mantenere delle conversazioni, indipendentemente dal fatto che ci sia accordo o disaccordo”.

Identità cattolica e diversità religiosa

Riferendosi in particolare alle pratiche religiose dei giovani lasalliani che hanno partecipato alla ricerca, la dottoressa Jaclyn sostiene che **“negli Stati Uniti, almeno la metà degli studenti che frequentano gli istituti scolastici lasalliani si identifica come cattolica”**. Tuttavia, “anche se la maggior parte degli studenti si definisce tale e avente un background cattolico e religioso in generale, esiste anche una maggiore diversità”.

A questo punto, precisa che “ci sono molti altri tipi di tradizioni rappresentate nelle scuole lasalliane, comprese quelle che si identificano come secolari e non religiose. E credo che in questi contesti sia importante parlare di religione,

parlare di Dio, parlare della Bibbia”, anche se sottolinea che **è importante “ascoltare ed essere presenti nelle esperienze dei giovani in modo che non sentano necessariamente che viene loro imposta una dottrina, ma piuttosto porre attenzione alle esperienze che stanno vivendo** e offrirgli opportunità per entrare in spazi religiosi, approfondire la Bibbia, o partecipare a conversazioni sulla fede, in modo più attraente e accogliente”.

Di conseguenza, la pedagogia acquista una particolare rilevanza. “Ci piace ascoltare anche le persone che lavorano con i giovani (...), pur se questo cambia molto a seconda delle situazioni e in un territorio, come quello degli Stati Uniti, che è vasto e caratterizzato da molte comunità e contesti diversi in cui i giovani si avvicinano all’educazione lasalliana e al dialogo interreligioso”. Per questo motivo, secondo la ricercatrice, **la chiave sta nel “guidare ascoltando, e guidare con autenticità. È davvero importante per i giovani”**.

Guarda qui sotto l'intervista alla dottoressa Jaclyn Doherty, ricercatrice presso lo Springtide Research Institute.